

Per le feste un menù di film da rischio-indigestione

Il Natale al cinema da Evita al Gobbo

BRUNO VECCHI

■ Stallone prigioniero del tunnel; Michael Douglas cacciatore africano; Schwarzenegger travestito da giocattolo; Bolder e De Sica in giro per il tempo; Madonna che fa Evita e Banderas che fa il Che. Solo a mettere insieme facce e caratteri, c'è da farsi venire un'indigestione. E allora: quale precauzione prendere per il cenone cinematografico di Natale? E soprattutto: cosa è meglio scegliere nel mare magnum di titoli (tanti, troppi come sempre) che affollano le sale? Ecco un abbozzo di menù. Che può essere ipocalorico o da grande abbuffata a seconda dei gusti. E del palato.

ANTIPASTI. Possibilmente leggeri. Stuzzicanti. Magari anche sorprendenti. Come *Cold Comfort Farm* di John Schlesinger, che torna nella «sua» Inghilterra ha messo in scena la bizzarra storia di una ragazza sognatrice e di una strana fattoria. Con un cast di grandi attori teatrali, un impianto narrativo seducente e molte battute divertenti. Se non avete problemi di colesterolo e fate parte della categoria «stomaco d'acciaio», potete scegliere la premiata ditta Vanzina, che in *A spasso per il tempo* si diverte a riciclare le migliori gags della commedia all'italiana. Chiaramente, il risultato è il solito consumismo di volgarità e poche idee. In alternativa c'è *Fantozzi il ritorno*, bolso tentativo di resu-

scitare un personaggio che ormai è solo un morto che cammina. E che non a caso avevano già fatto «morire».

PRIMI PIATTI. Generosi di spezie. Come *Spiriti nelle tenebre*, africana ottocentesca in stile «io, grande cacciatore». Niente di eccezionale ma con qualche sapore al momento giusto. Per chi ama i sapori forti, c'è *Daylight*, storia di un eroe muscolare che si tuffa nel buco nero di una galleria franata per salvare un gruppo di automobilisti. Perfino Stallone l'ha definito un film senza grande spessore. «Come quelli che ho sempre fatto», ha pure aggiunto. Gusto forte anche in *Michael Collins*, che è un buon film ma in quanto a retorica il cuoco è andato con la mano pesante. Per chi cerca delicatezze ad ogni costo, *Surviving Picasso* potrebbe sembrare il piatto giusto. Attenzione, però: l'affresco di un artista geniale firmato da Ivory è uscito senza sale. Se cercate il minestrone di una volta, pieno zeppo di ingredienti, *Extreme Measures* è il thriller che fa per voi. Garantiscono un artigiano come Michael Apted e la presenza di Gene Hackman.

SECONDI PIATTI. Meglio se sfiziosi. Ma senza troppi fronzoli. Con la giusta dose di sale e pepe: *Sono pazzo di Iris Blond*, falso musicale all'italiana di Carlo Verdone, con la brava Claudia Gerini; con

un sughetto aramatico: *Evita*, vero musical americano di Alan Parker, nel quale non trovate un dialogo nemmeno a pagarlo; in stile sandwich: *Due sull strada*, ritratto di una coppia di disoccupati che si mettono a vendere panini. Più in tema di così.

CONTORNI. Spesso sono meglio dei piatti che accompagnano. E a volte sostituiscono il valore «energetico» di un pasto completo. E' il caso di *Microcosmos*, straordinario documentario sul mondo degli insetti; *Segreti e bugie*, uno dei migliori film dell'anno; *Shine*, caduta e resurrezione di un pianista; la vera sorpresa di Natale; *Il ciclone*, che è sempre il solito intingolo vernacolare di Pieraccioni ma più intelligente e sobrio de *I laureati*.

DESSERT. Fresco. Dolcissimo. Perché finito il pasto ci resti un ottimo ricordo. La scelta è scontata: *Il gobbo di Notre Dame*, bellissimo, il miglior cartone della Disney degli ultimi anni. Da solo basta a farci sperare che il Natale, qualche volta, possa veramente essere un Buon Natale.

IL CONTO. Dovrebbero pagarlo i Vanzina. Che sicuramente sbancheranno il botteghino. Per gli spettatori, un consiglio: scegliete con cura il menù, fidatevi del vostro intuito più che delle promesse del cuoco. E magari approfittate delle feste per sperimentare qualcosa di nuovo. Anche al cinema, il solitosaporo dopo un po' stanca.



Una scena de «Il Gobbo di Notre Dame» della Walt Disney

Piazza Frattini

Nel tendone i cantori di Rinascita

Si conclude questa sera la rassegna «Sotto il tendone di piazza Frattini» che ha offerto, per tre fine settimana di seguito dal 6 dicembre, un nutrito programma di spettacoli: dal teatro al cabaret alla musica, sia classica che leggera. Purtroppo, gli organizzatori hanno lamentato furti e atti vandalici: alcune apparecchiature per l'amplificazione sono state rubate ed una mattina i responsabili hanno avuto la brutta sorpresa di trovare numerose poltroncine della tensostruttura cosparse del liquido contenuto negli estintori.

Ma, al di là di questi problemi, gli organizzatori si dichiarano soddisfatti. Questa sera alle 21 il tendone chiude i battenti. Come logico, visto il periodo dell'anno, l'ultimo spettacolo non poteva che essere dedicato al Natale. Sul palco si esibiranno gli studenti della scuola media «Rinascita», che proporranno brani religiosi e natalizi cantando insieme ai loro genitori. Il coro, diretto da Riccardo Lenti, è stato appunto chiamato «I cantori di Rinascita junior e senior» e verrà accompagnato dall'orchestra Amleto Livi.

I cantori, per quanto non «professionisti», si cimentano con un programma ricco e complesso: si passa da Mozart a Beethoven e da Schubert a Haendel, per arrivare a brani di Dumont, Berlin, Gruber e Marks. E' prevista anche l'esecuzione di una fantasia di cant folk inglesi fino all'immane «Jingle bell» in versione rock. Il tutto per festeggiare il Natale in compagnia.



Scelto per voi

Uno spettacolo su Brecht, ma non solo. Soprattutto uno spettacolo per segnare, allo stesso tempo, una disillusione e una speranza, che ci riguardano da vicino. *Balletta di fine millennio*, che vede in scena al Piccolo Teatro, accanto a Moni Ovadia e a Theaterorchestra, Lee Colbert, Elena Sardi, Mara Cantoni e i ballerini Ida ed Ettore, è uno spettacolo bellissimo. Songs di Weill e di Brecht, di Vysotskij e di Cohen si mescolano a un racconto che le unisce e le riassume e che vede le storie yiddish in cui Ovadia eccelle accanto a riflessioni e poesie di Karl Valentin, di Brecht stesso, di Karl Kraus e dei suoi aforismi, di Garcia Lorca, di Maja-

kovskij, di Roth e di Alfred Döblin. Così il compianto per la morte di Rosa Luxemburg può andare di pari passo alla vera e propria dichiarazione d'amore per il tabacco, a *Moon of Alabama* cantato in modo assolutamente inaspettato da Ovadia, che ormai ha raggiunto una maturità d'interprete rara. Magnifica è anche l'orchestrazione e il contributo di Theaterorchestra, sempre azzeccati gli interventi canori di Lee Colbert e di Elena Sardi e quelli danzati di Ida ed Ettore le cui danze puntualizzano il passare del tempo, il senso della storia. Uno spettacolo che emoziona e fa pensare. □ M.G.G.



Topo di biblioteca

Aperture differenziate, ma garantite, per il periodo natalizio in quasi tutte le biblioteche, naturalmente chiuse il 25 e il 26, ma aperte in tutti gli altri giorni con un solo turno, cioè la mattina o il pomeriggio. Per essere sicuri meglio telefonare alla singola biblioteca.

Dergano-Bovisa - Via Baldinucci 60/1, tel. 33220541. Fino al 31 dicembre mostra di pittura «Sogni e memorie» di Salvatore Sicilia. Il 7 gennaio sarà invece inaugurata una mostra fotografica sull'abbandono degli animali in città.

Affori - Viale Affori 21, tel. 66220897. Sono invece arrivati regolarmente, come da previsione, 70 nuovi libri per bambini e ragazzi: narrativa, sport, poesia, ma anche tanti libri per i più piccoli, per giocare e colorare. Il 24 e il 31 dicembre alle 14, nel salone della biblioteca, Ferruccio Filippazzi presenterà alcuni di questi libri e ne leggerà alcuni brani. Fino al 31 i libri sono allestiti in una mostra. Nello spazio foto, invece, fino al 31 dicembre c'è la mostra di Wanda Tucci Caselli «Altri volti in città», mentre il 13 gennaio sarà invece inaugurata la mostra «Vietnam 1994: tra passato e futuro» di Andrea Pagliarulo.

Lorenteggio - Via Odazio 7, tel. 4121733. Se volete provare un lungo brivido di paura andate di sera alla biblioteca rionale in via Odazio. Nasce da dietro il mercato comunale, in un giardinetto pubblico buio e isolato, è fredda, mal illuminata e col tetto che perde. Nonostante questo è l'unico punto di riferimento culturale del quartiere. Dal 28 ottobre chiude alle 20 anziché alle 23, come ha sempre fatto. I problemi di personale, di ordine pubblico e di degrado della struttura fanno pensare che la salvezza della biblioteca sia il suo trasferimento altrove, ma gli utenti della zona protestano. Per difendere la biblioteca e il quartiere in dicembre ci sono state molte iniziative fra cui feste, tornei di calcio, un sit-in e un'assemblea pubblica con rappresentanti dell'amministrazione comunale, ma le prospettive sono magre.

Fra Cristoforo - Via Fra Cristoforo 6, tel. 890516518. Per quelli che amano giocare, il 19 gennaio c'è un torneo di Risiko, mentre il 22 inizia il corso di scacchi per principianti «Primi passi sulla scacchiera», articolato in 8 lezioni tutti i mercoledì dalle 17 alle 18. Per ulteriori informazioni rivolgersi in biblioteca. □ S.T.

LA CITTÀ DELL'ARTE



Due delle ottanta opere di Giorgio Morandi esposte a Brescia a Palazzo Martinengo. A destra, «Natura morta» 1941; a sinistra «Autoritratto», 1924

Conchiglie e rose A Brescia Morandi e i suoi modelli

MARINA DE STASIO

■ Agli appassionati d'arte contemporanea consigliamo di approfittare delle feste per fare qualche puntata fuori città: a breve distanza da Milano si possono visitare mostre di notevole interesse. La meta più importante è Brescia, dove Palazzo Martinengo (piazza del Foro 6) ospita una personale di Giorgio Morandi, con un'ottantina di opere: dipinti, disegni e acquerelli dal 1910 al 1963. La mostra è curata da Marilena Pasquali, che non è solo la direttrice del Museo Morandi di Bologna, ma anche la più autorevole studiosa del maestro, e si vede: le opere sono scelte e disposte in modo da offrire un'immagine nuova dell'opera dell'artista. Le stanze del palazzo seicentesco diventano tappe di un itinerario che ci avvicina gradualmente al cuore dell'arte morandiana, iniziando con uno dei suoi rarissimi autoritratti per proseguire con le sperimentazioni degli anni Dieci e

con la scoperta dell'incisione negli anni Venti, e per allargarsi poi a trattare gli sviluppi nel tempo dei suoi temi prediletti: il paesaggio e la natura morta.

Le opere dell'artista sono accostate agli oggetti che gli facevano da modello, conservati nell'atelier ricostruito all'interno del Museo Morandi: nella stanza dedicata alle conchiglie dipinte nell'verno 1942-43 troviamo le due conchiglie rappresentate; nella stanza dei fiori, ecco le piccole rose artificiali, un po' guaiacite e polverose, che nei quadri acquistano miracolosamente freschezza e profumo. Nelle stanze dedicate alle nature morte più famose, composizioni di oggetti sempre uguali ma disposti in modi sempre diversi, ritroviamo le bottiglie, il bicchiere, la scodella che l'artista trasformò in metafora di una condizione esistenziale, di un modo ora ansioso ora assorto di contemplare

il mondo. Guardando la mostra si ha la sensazione che questi oggetti formino il vero autoritratto dell'artista: disponendosi e orientandosi nello spazio, ora chiudendosi nel silenzio, ora protendendosi verso di noi in modo da coinvolgerci nella loro avventura, costruiscono un ritratto spirituale in cui è possibile riconoscersi.

Il catalogo della mostra, edito da Skira di Milano, comprende saggi di Marilena Pasquali ed Elvira Cassa Salvi e contributi di Mario Luzi, Giovanni Giudici ed Emilio Tadini. Organizzata da Brescia Mostre, la rassegna è completata da una sezione didattica multimediale e dalle immagini dello studio dell'artista fotografate da Luciano Calzolari: è aperta fino al 28 febbraio dalle 9.30 alle 19.30, tutti i giorni tranne il lunedì, ma compresi Natale e Capodanno. Presentando alla cassa un biglietto ferroviario con destinazione Brescia si potrà usufrui-

Le mostre

Ritratti dall'Accademia Carrara: dal Rinascimento all'Ottocento - Arte e Civiltà, viale Sabetto 22, oggi ultimo giorno. Orario 10-20. Ingresso 10.000 lire.

Bauhaus 1919-1933 - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

Da Antonello da Messina a Rembrandt: capolavori dei musei di Romania - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio. Ingresso 15.000 lire.

Max Ernst - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

«Frammenti d'amore», sculture di Cesare Riva - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

Ethnos. Gioielli da terre lontane - Palazzo Reale, fino al 26 gennaio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

L'età dell'oro. Arte dell'antica Colombia - Rinascite, Galleria Ottavio Piano, fino all'11 gennaio. Orario 9.30-19.30, lunedì 13.30-19.30.

Selezione: Milano verso la Biennale Giovani - Openspace, via Marconi 1, fino al 12 gennaio. Lunedì-venerdì 11-17.30, sabato e domenica 14-17.30; chiuso 25-26 dicembre e 1° gennaio.

Natività al Castello Sforzesco: presepi e motivi presepiali presso il Museo d'Arte applicata - Castello Sforzesco, sala 14, piano terreno, fino al 12 gennaio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.